

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

23 - 25 GENNAIO

Roma - Consiglio permanente Cei.

MERCLEDÌ 25

Ore 21, Sesto Calende - Visita pastorale - Chiesa di S. Bernardino (largo S. Carlo, 7) - Incontro con i fedeli del Decanato.

VENERDÌ 27

Ore 21, Rozzano - Visita pastorale - Cinema teatro «Fellini» (viale Lombardia, 53) - Incontro con i fedeli del Decanato.

SABATO 28

Ore 10.30, Milano - Istituto dei ciechi - Sala Barozzi (via Vivaio, 7) - Incontro con i giornalisti in occasione della festa di san Francesco di Sales.

DOMENICA 29

Ore 10.30, Sala al Barro - Seminario Arcivescovile (piazza della Chiesa, 1) - Celebrazione eucaristica.

MARTEDÌ 31

Ore 10, Vegonigo Inferiore - Chiesa di S. Maria Assunta (via Pio XI, 32) - Incontro con il clero Zona II di Varese.

Caritas, eremo a Triuggio

La Caritas ambrosiana sabato 28 gennaio, dalle 9 alle 16.30, terrà una giornata di eremo, cioè di riflessione e preghiera, a Triuggio presso Villa Sacro Cuore. Ci è data l'occasione per rispondere alla domanda: «Perché fare un ritiro spirituale?». Tutti siamo impegnati attivamente nella vita di ogni giorno: c'è il reale pericolo di fare tanto e di quasi dimenticare il perché dell'agire e per chi ci si dà così tanto da fare. Gesù ti invita: vieni in un luogo quieto e silenzioso; riposati un po' e cerca di dare risposte precise alle domande decisive della tua vita. Nel colloquio personale con Gesù, trovi riposo e risposta; riprenderai la tua vita con più gioia e più grinta: ora sai perché e per chi ti dai tanto da fare. Finalmente solo: nel silenzio orante davanti a Gesù nell'Eucaristia e passeggiando nel parco, scopri lentamente la tua vera identità e la tua reale responsabilità nella vita di ogni giorno: nella famiglia, nella scuola, in parrocchia. Impari a fare tutto per amore di Dio e del prossimo e quindi i tuoi atti come persona e come cristiano cittadino del mondo d'oggi. Con Gesù impari non a compiere profumo per migliorare il mondo, ma ad esser tu. Vivendo anche solo poche ore l'esperienza del deserto con Lui, liberi dal superfluo e recuperi la tua grande dignità e libertà. In Villa Sacro Cuore si trovano anche un sacerdote e due suore con cui dialogare per meglio incontrare Lui. Per informazioni: Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio (via Sacro Cuore, 7) - tel. 0362.919322, fax 0362.919344; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito web: www.villasacrocuore.it. Don Luigi Bandera

sabato 28

Giornata diocesana degli animatori musicali

La XII Giornata diocesana organisti e direttori di coro, sul tema «Canta la tua fede, Chiesa di Milano» si terrà sabato 28 gennaio, dalle ore 9.45 alle 12, a Milano presso la Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Sala Convegni). L'iniziativa, proposta dal Servizio per la pastorale liturgica, si rivolge a quanti operano nell'ambito della musica liturgica sia in qualità di cantori e voci guida dell'assemblea, sia in qualità di direttori di coro, organisti e strumentisti. Aprirà i lavori monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi, e li concluderà don Claudio Burgio, responsabile della Sezione musica sacra della Diocesi. Quota di partecipazione euro 10. Iscrizione on line collegandosi al sito www.centropastoraleambrosiano.it. Per informazioni: tel. 02.58391315.

venerdì 27

Penitenzieri, incontro in Curia

Venerdì 27, alle ore 10, in Curia si incontreranno i Penitenzieri del Duomo e i responsabili delle Chiese penitenziali della Diocesi, per riflettere sull'esercizio della misericordia nel sacramento della Riconciliazione durante l'Anno giubilare in risposta a quanto ha scritto papa Francesco nella lettera apostolica *Misericordia et misera*: «Concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della Misericordia divina». Guideranno la riflessione monsignor Fausto Giardi, Penitenziere maggiore del Duomo, e monsignor Ambrogio Piantanida.

ricordo



Don Ambrogio Marsegan

Il 14 gennaio è morto don Ambrogio Marsegan, vicario della comunità pastorale di Guanzate e Bulgargrosso. Nato a Varese il 18 aprile 1959 è ordinato nel 1984, è stato anche a Dairago, Milano - Angeli Custodi, Gardano al Campo, Rho - Oblati, Somma Lombardo - S. Stefano, Varese - S. Grato, Taino.

Carità e missione sono una consuetudine per il decanato che venerdì riceve la visita pastorale dell'arcivescovo

Parla il decano monsignor Ballarini: «Camminiamo e cresciamo insieme, lo spazio per coraggio e creatività c'è»

Una Chiesa di periferia, passi avanti a Rozzano

DI CRISTINA CONTI

Venerdì 27 gennaio il cardinale Angelo Scola sarà in visita pastorale al Decanato di Rozzano. Alle ore 21 incontrerà i fedeli presso il cinema teatro «Fellini» (viale Lombardia, 53). Abbiamo chiesto al decano monsignor Olinto Ballarini, responsabile della Comunità pastorale «S. Giovanni Evangelista» di Opera (MI), quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come è organizzato il vostro Decanato?

«È composto da cinque Comuni: Baggio, Opera, Pieve Emanuele, Rozzano e Zibido San Giacomo. In totale comprende 17 parrocchie, 3 Comunità pastorali e 3 Unità pastorali. Qual è il significato di questa visita?»

«La parrocchia oggi rimane cellula primaria della comunità cristiana, ma non è più fine a se stessa, è immersa in una rete di relazioni con altre parrocchie e istituzioni. L'Arcivescovo viene innanzitutto a incontrare le persone e le comunità. Non è un'ispezione. Ne cogliamo il senso, esprimendo la fraternità nell'accoglienza. Viene anche a incoraggiarci: ce n'è sempre bisogno. Prendiamoci anche noi le responsabilità per crescere come comunità».

«Come vi siete preparati a questo incontro?»

«I Consigli pastorali di tutte le parrocchie e Comunità pastorali lavorano da giugno a questa visita, così come il Consiglio dei preti, con i diaconi e le religiose, e da poco anche il Coordinamento dei laici del Decanato. La visita pastorale è in realtà un insieme di momenti, una serie di tappe che dovranno portarci a identificare come Decanato un "passo in avanti" da proporre all'Arcivescovo come nostro impegno. Si tratta di una scelta impor-

tante, che darà un indirizzo alla nostra pastorale e che avrà conseguenze sul lavoro dei prossimi anni in Decanato. La visita si chiuderà a giugno con la venuta del Vicario dell'Aler ai tanti appartamenti sfiti nelle nostre città (circa 450 solo a Opera). Nel territorio del nostro Decanato c'è il carcere di Opera, diversi poli ospedalieri importanti, quindi una consuetudine con la sofferenza: la carità per le parrocchie del Decanato di Rozzano è una tradizione; le nostre Caritas lavorano con intensità e su molti fronti. Ma proprio perché siamo comunità con tante fragilità, in strutture frammentate, messe di fronte a difficoltà sociali inedite - basili pensare alle persone divorate, che sono circa il 10 per cento della nostra popolazione - siamo comunità "elastiche", snelle, agili, che devono portare il Vangelo in una realtà complessa e pertanto non possono avere ansie o preoccupazioni sulle cose da fare. Dobbiamo recuperare l'essenziale, accettare i cambiamenti in atto e lavorare per annunciare il Vangelo anche

Quali i problemi più presenti nel territorio?»

«Noi siamo una Chiesa di periferia, a stretto contatto con la città metropolitana che da tempo vive direttamente il fenomeno dell'immigrazione e delle problematiche più delicate della modernità: la ricerca di una casa, di un lavoro, l'aumento dei casi di disagio mentale. Intorno al tema della casa in particolare si incontrano situazioni molto differenti, dalle condizioni difficili delle case popolari dell'Aler ai tanti appartamenti sfiti nelle nostre città (circa 450 solo a Opera). Nel territorio del nostro Decanato c'è il carcere di Opera, diversi poli ospedalieri importanti, quindi una consuetudine con la sofferenza: la carità per le parrocchie del Decanato di Rozzano è una tradizione; le nostre Caritas lavorano con intensità e su molti fronti. Ma proprio perché siamo comunità con tante fragilità, in strutture frammentate, messe di fronte a difficoltà sociali inedite - basili pensare alle persone divorate, che sono circa il 10 per cento della nostra popolazione - siamo comunità "elastiche", snelle, agili, che devono portare il Vangelo in una realtà complessa e pertanto non possono avere ansie o preoccupazioni sulle cose da fare. Dobbiamo recuperare l'essenziale, accettare i cambiamenti in atto e lavorare per annunciare il Vangelo anche



Una veduta di Rozzano. Nel riquadro, monsignor Olinto Ballarini

in questo contesto perché siamo Chiesa appunto per portare il Vangelo a tanti e, compiendo questa missione, camminiamo e cresciamo insieme». Da voi ci sono molti preti missionari vero?

«Sì, in passato, ma anche recentemente, don Benvenuto Riva è ripartito per lo Zambia, don Pierangelo Roscio per il Brasile, don Mauro Bresciani è appena tornato da Haiti e così via. Ma nella storia della Chiesa qui si sono radicate tante realtà importanti sul fronte della missionarietà. Penso al Vsp, movimento fondato da don Cesare Volontè, alle parrocchie, soprattutto a Rozzano e Pieve, che erano guidate dalla Comunità missionaria "Paradiso" della Diocesi di Bergamo, ma anche al movimento dei preti operai del Mopp (Missione operaia Pietro e Paolo). Qui la missionarietà e l'apertura si sono davvero espresse in tutta la loro ricchezza di carismi e di sensibilità».

dirette twitter

Speciali su Chiesa Tv

Prima e dopo la visita pastorale è possibile inviare domande e riflessioni all'Arcivescovo scrivendo a visitascola@diocesi.milano.it. Gli incontri di Sesto Calende e Rozzano saranno seguiti in diretta su Twitter attraverso [#visitascola](https://twitter.com/hashtag/visitascola). Nei giorni successivi i video delle serate saranno on line su www.chiesadimilano.it. Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) trasmetterà due «speciali»: quello sull'incontro con il Decanato di Sesto Calende andrà in onda venerdì 27 gennaio alle ore 21.10 e sabato 28 gennaio alle 19.30, quello sull'incontro con il Decanato di Rozzano andrà in onda lunedì 30 gennaio alle ore 21.20 e martedì 31 gennaio alle 18.30.



L'interno della chiesa di San Bernardino

Il cardinale a Sesto Calende, realtà in dialogo con l'Europa

Mercoledì 25 il cardinale Angelo Scola sarà in visita pastorale a Sesto Calende. Alle 21 presso la chiesa S. Bernardino (largo S. Carlo, 7) incontrerà i fedeli del Decanato. Abbiamo chiesto al decano don Pietro Bassetti, parroco di S. Maria Assunta ad Angera e dei Santi Martino e Lorenzo a Ranco, quali sono le sfide da affrontare per il futuro.

Come vi siete preparati?»

«Abbiamo fatto un incontro tra noi sacerdoti e i membri del Consiglio pastorale e abbiamo riflettuto sui quattro pilastri della fede su cui ha molto insistito il Cardinale e sulle indicazioni emerse dal Convegno di Firenze del novembre 2015. Ci siamo soffermati soprattutto sul senso di questa visita e su cosa significa incontrare l'Arcivescovo. Abbiamo preparato le domande da sottoporci nel corso della serata. Nelle comunità abbiamo pregato, anche con una preghiera dei fedeli dedicata».

Quali le attese?»

«Sicuramente quella di essere Chiesa in uscita. Oggi più che mai c'è bisogno di un annuncio fresco del Vangelo, sia alle nuove generazioni sia a quelle fasce di età adulta che sono assenti dalla vita pastorale. Il nostro territorio è ancorato alla tradizione e ai cammini precedenti: è importante tradurre e mostrare questi valori con modalità nuove. Un'attenzione particolare deve essere prestata alla formazione dei laici: devono essere maturi e responsabili piuttosto che semplici fruitori di compiti. È necessaria, poi, una forte apertura educativa».

Come siete organizzati?

«Siamo 15 parrocchie, in un territorio di 11 Comuni. Abbiamo due Comunità pastorali, due Unità pastorali e tre parrocchie. Anche lo stare insieme rappresenta un po' per noi una sfida per il futuro, un modo per realizzare la comunione della Chiesa, nonostante le resistenze».

L'immigrazione è molto presente?

«Da noi ci sono pochi immigrati. Quelli presenti sono comunque integrati. Ci sono invece molti stranieri provenienti da Paesi dell'Unione europea che vivono qui per motivi di lavoro: da noi ha sede un centro di ricerca, il Ccr, quello che una volta era l'Euratom, e qui vivono circa 2 mila tra gli altri belgi e spagnoli, tedeschi e olandesi, con stili di vita e tradizioni diverse, ma anche persone che praticano la fede in modo diverso, come protestanti e ortodossi. Per noi è molto importante cercare di entrare in dialogo con loro».

La crisi economica si è sentita?

«Come dappertutto. Qui non ci sono grandi fabbriche, ma 200-300 operai. Il lavoro spesso si trova altrove. Molti sono pendolari a Milano o in Svizzera. E questo incide sul tessuto ecclesiale e sociale delle comunità. Anche il turismo ha risentito della crisi».

La partecipazione è buona?

«Sì, tiene soprattutto per le fasce di età alte, mentre le giovani famiglie sono spesso assenti. Siamo cercando di "agganciarle" con le attività per l'iniziazione cristiana nelle parrocchie» (C.C.)



Don Bassetti

Giovani e consacrazione, il filo che li unisce

Chi sono i consacrati e le consacrate per i giovani oggi? Che immagine abbiamo di frati e suore? Qualcosa unicamente del passato? Lo abbiamo chiesto a due giovani della nostra Diocesi in vista della giornata mondiale della Vita consacrata che si celebrerà il prossimo 2 febbraio. Così racconta una donna di 26 anni (L.S.) che frequenta il Gruppo Samuele, il cammino spirituale offerto ai giovani per discernere la propria vocazione: «La fede nella mia vita è sempre stata una parte molto importante, fin quando da piccola frequentavo l'oratorio. Qui ho incontrato tante persone e anche la figura della suora e del "don" che mi hanno sempre accolta e capita e per me sono stati un esempio di fede importante. Il loro esempio e quello dei miei catechisti e amici mi hanno aiutato a impostare la mia vita pensando anche agli altri. L'incontro abbastanza casuale con un'altra suora nella mia vita è molto importante perché mi sta aiutando ad approfondire la mia fede, mi infonde sicurezza e mi fa capire quanto è bello vivere donando la propria vita totalmente a Dio attraverso il servizio ai fratelli. Mi sta dando tante opportunità, sia per espe-

rienze di preghiera personale sia per pregare con la sua comunità. L'incontro con lei mi ha permesso di vedere una realtà diversa dalla mia quotidianità. Lei riesce a trasmettermi la gioia della vita religiosa, donandomi un grande aiuto per proseguire il cammino del Gruppo Samuele che lei stessa mi ha proposto di intraprendere. Il confronto con lei mi sta aiutando a far luce sulla mia persona permettendomi di acquistare forza e maggior stima in me stessa».



Aresia Gargiulo

Attraverso loro, ho imparato a discernere il mio bene e a fare scelte difficili. Attraverso loro ho conosciuto lo sguardo del Padre, aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno ma abbraccia e unisce tutti. «I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli» (Lc 2,30). Non è forse questo che cerchiamo nei nostri consacrati? Occhi che sappiano scrutare la storia guardando al di là delle contraddizioni del mondo, che lascino trasparire vicinanza e possibilità nuove, che illuminino di tenerezza e di pace. E di fronte a loro che contemplo la bellezza di una scelta alla sequela di Cristo povero, casto, obbediente».

per ciascuno di loro; perché se da bambina le domande hanno risposte semplici, da adolescente e da ragazza tutto cambia, tutto si complica. Ma quando sei di fronte alla bellezza come fai a non credere? La bellezza di uomini e donne, sacerdoti, religiosi e religiose che hanno incontrato il Signore della loro vita. E così che, attraverso loro, anch'io l'ho incontrato. Attraverso loro ho imparato a discernere il mio bene e a fare scelte difficili. Attraverso loro ho conosciuto lo sguardo del Padre, aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno ma abbraccia e unisce tutti. «I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli» (Lc 2,30). Non è forse questo che cerchiamo nei nostri consacrati? Occhi che sappiano scrutare la storia guardando al di là delle contraddizioni del mondo, che lascino trasparire vicinanza e possibilità nuove, che illuminino di tenerezza e di pace. E di fronte a loro che contemplo la bellezza di una scelta alla sequela di Cristo povero, casto, obbediente».